

L'

ARCHEOGRAFO

TRIESTINO

RACCOLTA

DI

OPUSCOLI E NOTIZIE

PER TRIESTE

E

PER L'ISTRIA

VOLUME I

TRIESTE

DALLA TIPOGRAFIA DI GIO. MARENIGH

1829

EDIZIONE PROMOSSA
DAL GABINETTO DI MINERVA
DEDICANDONE
IL PRESENTE PRIMO VOLUME
A VANTAGGIO
DEL PUBBLICO ISTITUTO DEI POVERI
DI TRIESTE

INTRODUZIONE.

*Pulchra movent oculos, sed prosunt apta fruendi;
- In partemque venit pudor, atque modestia voti.*

Petr. Egl. IV. v. 72. 74.

Chi volesse tutto il pensare e tutto l'operare degli uomini viventi ridurre a classi positive e fra loro precisamente distinte, non altramente potrebbe riescirvi, che prendendovisi per ultimo termine differenziale quei tre grandi momenti, secondo i quali il tempo fa, e farà eternamente, le sue irresistibili evoluzioni: quelli cioè del passato, del presente, e del futuro. Così adoperando, tosto accorgerebbesi essere pochissimi coloro, il di cui pensare ed oprare siano al passato dedicati; molti che al futuro si consacrano; ma infinito il numero di quelli, che del presente soltanto si contentano, e largamente vi si deliziano. Quali sianò fra costoro da reputarsi più saggi e più felici, io non lo dirò; ma dirò piuttosto: che gli ultimi non possano nè evitare lo sprezzo dei sapienti, nè raggiungere la da tutti desiata felicità: che i secondi possano assimilarsi alle farfalle le quali, cercando sempre il lucido di tutte le fiammette che loro si presentano, finiscono coll'abbruciarvisi le ale, o col lasciarvi tal-

volta la vita: che i primi finalmente, dimentichi di sè e de' loro contemporanei, operando per resuscitare i trappassati, pajono ai viventi per lo più altrettanti resuscitati essi stessi.

Quei filosofi, che per avventura venissero chiamati a farsi giudici del pensare e del fare di queste tre genie, le direbbero forse biasimevoli tutte e tre. Imperciocchè il passato debbesi avere a maestro del presente, onde potere giungere a quel futuro, cui ci guida la volontà: mentre l'isolamento di queste tre potenze rende infeconda la prima, fanciullesca o pazza la seconda, ed inarrivabile la terza. Ma se quel filosofico consesso venisse tuttavia qual nuovo Paride costretto di dare il pomo ad una delle tre rivali: penso che, più cauto di quel fervido pastorello, nol darebbe nè alla più bella che sta col futuro, nè alla più forte che gli è presente; ma alla meno pericolosa la quale, essendo meno amata e meno odiata, può da tutti essere pacificamente accolta e venerata.

Questo pensiero il quale, siami permesso il dirlo, è frutto sanissimo della meditazione e dello sperimento, stammi da gran tempo presente; non già quale vagante fantasma, che ovunque può apparire e disparire senza causa e senza effetto di sè, perchè non ha nè indole nè sostanza nè forme sue proprie, e può da per tutto starsi a pigione; ma bensì quale genio benefico che nella sua propria magione aspetta chi ami sentirlo favellare. Io non sarò certamente quel desso che lo fugga. Me ne farò ben piuttosto l'interprete, e presenterollo ai miei concittadini, onde da' suoi racconti delle loro cose antiche ora diletto ritraggano ed ora giovamento. E questo genio innocente e modesto

è appunto quegli, che col nome di *Archeografo* assumesi ora l'ufficio di procurare dei libricciuoli dilettevoli per tutti coloro che amano istruirsi di ciò che fu della loro terra, e di quegli uomini loro, che il progredimento de' secoli e degli anni già collocò fra i trapassati.

Ora, per uscire da ogni figurato parlare, dirò più chiaramente il mio intendimento. Un'operetta la quale di null'altro si occupi che delle più o meno antiche cose nostrane, e piacevole ed utilissima ad un tempo riuscirà, posciacchè di esse appunto ebbesi fino ad ora dimenticanza tanta, che il farne ricordo terrà per molti le veci di novità che loro vengansi narrando. Per cose nostrane intendo io bensì quelle che alla nostra città ed al piccolo suo territorio propriamente appartengono; ma da che e questo e quella, sì per natura che per storia, ad una maggiore e più dimenticata provincia necessariamente appartengono anche essi: le antiche cose di questa vi si terranno come affratellate. Se non che questo vi avrà sempre di differenza che delle cose triestine niuna, ancorchè minima, potrà essere negletta, laddove di quelle della sua provincia, cioè dell'Istria, le generali tutte, e delle municipali le più importanti solamente, potranno farsi messe dell'*Archeografo triestino*.

Con questo titolo dunque mi accingo di pubblicare una raccolta varia e mista di opuscoli d'ogni maniera, argomento ed estensione, non che di sparse e brevi notizie variamente foggiate; purchè quelli e queste spettino propriamente al presente mio limitatissimo proponimento.

Fatti positivi, o critico ragionamento intorno a

questi, sono i requisiti fondamentali pell' ammissibilità di ogni opuscolo e notizia.

Quello che in autori di ogni tempo e di ogni nazione fu per incidenza detto della nostra città (e con questa comprendo sempre quanto al suo territorio ed alla sua provincia ed alle cose e persone loro appartiene) sarà raccolto , e fedelmente riferito colla giunta di quelle osservazioni ed illustrazioni che il relatore vi stimerà più opportuna.

La topografia, la storia, l' archeologia e la statistica della patria, saranno altrettante sorgenti di piacevoli ed utili reminiscenze e confronti per tutti; e daranno materia a frequenti e sempre variati racconti.

Delle antiche leggi municipali, comunque abrogate o dimenticate, quelle si porgeranno ed illustreranno, che del carattere, dei bisogni, degli usi e degli abusi delle generazioni preceduteci possono sicuramente testificare.

Antichi documenti, inediti o erroneamente pubblicati o sparsi per entro a corpi di raccolte storiche diplomatiche ignote o meno ovvie fra noi, verranno qui accolti con particolare predilezione; e saranno aggraditi da chiunque sa quanto valgano per la storia de' luoghi de' fatti e delle famiglie cui appartengono.

La biografia, od almeno un qualche biografico ricordo di tutti quei soggetti, che da' tempi più remoti fino al presente a qualche modo per noi si segnalano o meritano la nostra reminiscenza, saranno diligentemente ricercati e criticamente riferiti.

Per la storia del nostro commercio si raccoglierà scrupolosamente ogni possibile elemento e documento.

Tutto quello che le nostre tipografie pubblicheranno od andranno pubblicando, e così quello che nostri concittadini o provinciali avessero stampato o fossero altrove per istampare: sarà tutto bibliotecnicamente riferito; ma senza impegno alcuno di farcene censori.

Delle opere artistiche di ogni nostrano, dovunque egli fu o sarà per operare, si farà sempre parimente menzione; ma sempre con darne onesto ed urbano giudizio.

Fra le massime fondamentali del nostro Archeografo, primaria sarà sempre quella di significare genuinamente le fonti, dalle quali sarà tratta ogni notizia; e ad essa sarà pure inseparabilmente congiunta la legge del bando assoluto dell'anonimia. Ogni opuscolo o notizia porterà il nome del suo autore, il quale per conseguenza farassi verso il pubblico garante mai sempre dell'autenticità della sua relazione.

Avvegnacchè il migliore sistema di ogni simile raccolta è quello di non averne alcuno, tranne quello di un utile e dilettevole varietà entro ai confini prefissati del proprio istituto; non temasi che il nostro Archeografo col farsi osservatore di questo sistema appunto rinunci ad ogni idea di ordinamento, e di ogni scopo maggiore e più universale. Egli in primo luogo non porgerà mai opuscoli spezzati e sparsi per entro a varj volumi: qualunque articolo, ancorchè non breve, farà da per sè un proprio trattatello, che intero troverassi in uno od altro volumetto senza avere poi, per raccozzarle, da cercarne a pena qua e là le parti disgiunte. Egli è per suo istituto l'archivio di ogni possibile elemento di storia e di statistica

patria; e quindi le notizie che staccate vi si accolgono, e sparse vi si riferiscono, tali non saranno che apparentemente e temporariamente soltanto.

Sono la storia e la statistica opere sì fatte che non si gettano già, come piombo liquefatto, nel modello; nè sulla carta come creazioni della fantasia. Esse sono edifizii che si consacrano all'età future. Questi per sorgervi, comunque più o meno magnifici e durevoli, abbisognano d'innumerevoli particelle di sabbia, di calce, e di pietre da ogni parte raccolte, e da cento mani portate insieme là, dove l'artista architetto dee appena cernirle, distribuirle, unirle, ordinarle ed ornarle a seconda di quel perfetto ideale, che il suo bell'ingegno nella mente gli credè, onde farne dono e documento alla posterità. Il nostro Archeografo non arrogasi punto di essere quest'architetto, ma promette di farsi quel centimano raccoglitore e portatore di elementi che serviranno all'edifizio di colui, che tosto o tardi sorgesse al grand'uopo accennato.

Qui parmi subitamente ascoltare un certo bisbigliare e sogghignare che dicano: e qual'è questa grande città, qual'è questo popolo illustre, delle di cui statistica e storia già sognasi un'insigne scrittore futuro? E chi sarà mai colui, che a sì breve a sì basso orizzonte vorrà limitare i suoi studj e la sua gloria? Chi di sè e de' proprj divisamenti avesse prosunzione, potrebbe forse ad un cotale interrogatore rispondere assai fortemente col negargli risposta qualunque. Io peraltro anche a questo interrogatore ben volentieri darò ragione d'ogni suo dubbio, e pace ad ogni sua diffidenza. Sempre grande e sempre illustre

è per l'uomo dabbene la propria patria; e se ogni patria d' uomini di qualche civiltà avesse già o fosse per avere uno storico e statistico archivio, quale il nostro Archeografo per la nostra proponesi di costruirlo: avrebbersi ben tosto quel prefettissimo prototipo di storia e di statistica universale, che sarà forse ancora per qualche secolo avvenire un pio desiderio, e nulla più. Infatti l' infelice esempio di cotanti universalisti dovrebbe avere finalmente insegnato, che l' uomo, e per la limitazione delle sue facoltà e per la brevità della vita, non può da sè conoscere il vero nè eseguire il perfetto, se non se entro un ciclo assai ristretto di conoscenze e di fatti. Io per me stimo che l' avere scritto una storia ed una statistica veramente perfette di un piccolo borgo porgerebbe argomento di utilità e di gloria maggiore, che l' avere erroneamente e bislaccamente composto quelle dell' odierna colossale moscovitica autocrazia, o della in ogni senso galeggiante e terribile monarchiforme aristocrazia britannica.

D' altronde quella Trieste, che nel secolo ora appunto compiutosi risorge da quelle rovine, sulle quali passarono omai molti secoli dimentichi affatto dell' antica sua caduta, nonchè poi della più antica sua floridezza: quella Trieste che già vede, come altri secoli da lontano avvenire le amiccano promettitori di novella e maggiore prosperità: questa Trieste medesima, e per sè e per la provincia di cui fa parte, è certamente tale da meritare uno scrittore, nonchè poi un raccoglitore, delle sue memorie.

Se l' Archeografo nostro limitasi per ora alle cose antiche, non potrà essergliene fatto rimprovero;

perciocchè da quelle debbe mai sempre incominciarsi, le quali più prossime sono al pericolo di perire dimenticate; e perchè d'altronde ad altri libero lasciassi il campo di raccogliere a suo piacere le recenti memorie eziandio. Da questa limitazione non debbesi però inferire un' assoluta esclusione di recenti memorie di ogni specie; da che v' ha fra queste talune, che sono talvolta necessarie per la intelligenza e per la vera utilità delle antiche; quali sono appunto molte parti della topografia, e della statistica. E queste saranno perciò diligentemente raccolte ed opportunamente riferite, a qualunque tempo appartengano, purchè vi si abbia sufficiente base di verità. Non bastando a me solo nè il tempo nè le cognizioni per l' opera propositami e qui incominciata, mi vi associarò altri amici, i quali mossi dallo stesso sentimento volenterosi si prestarono a fornirmi la parte migliore del presente volume. Ma, come la qualità e lo scopo dell' imprendimento non possono per loro natura limitarsi nè ad uno solo nè a pochi autori, così giovi qui l' accennare quanto parmi necessario per conseguirne l' effetto.

Questa mia raccolta non ha predestinato numero di volumi; ma potrà averne serie non piccola, se il Pubblico, cui è veramente destinata, l' aggradirà e vorrà col suo favore incoraggiarne la continuazione. Però, mancando anche questo favore, pubblicherò sicuramente un secondo volume, in cui, se non potrò prometterne il terzo, annunzierò almeno il compimento della edizione; e dico il compimento, perchè ogni suo volume può stare da sè, senza difetto alcuno della sua sostanza intelligenza ed utilità.

Per questa ragione appunto non v'ha associazione alcuna per la continuazione dell'opera. Quella che sarà fatta dal tipografo editore o da altri, è limitata al presente volume solamente; ma sperasi che ciascuno volenteroso la terrà per gli seguenti a mano a mano che verranno.

Tutti frattanto gli eruditi della nostra provincia sono invitati di fornirmi opuscoli e notizie conformi alle massime qui sopra prestabilite; ch'io, come ne sarò loro sempre riconoscente, così non ometterò di farne fedele pubblicazione in quei seguenti volumi che mi sarà dato di potere mandare al torchio.

Se dessi credessero di abbisognare di maggiori schiarimenti su questo argomento, me ne scrivano direttamente; che grato e doveroso ufficio sarammi il darne loro pronto e quanto più potrà soddisfacente riscontro.

Possa questo *Archeografo triestino* meritare l'aggradimento di tutti gl'ingenui miei concittadini, nonchè l'incoraggiamento di tutti quelli che a qualunque modo vi potranno cooperare!

Trieste 28 dicembre 1828.

D. D. DE ROSSETTI.